

21 ottobre 2014

PAVIA

SERVIZIO A PAGINA 13

Il testamento è taroccato nipoti nei guai

Eredità da 6 milioni, vedova contro i nipoti

Il giudice dà ragione alla donna, testamento annullato. «Defunto malato e cieco, non poteva scrivere»

PAVIA

Un'eredità da circa 6 milioni di euro e un testamento che scatena tanti dubbi e che, per questo, è stato annullato dal giudice. Il caso, approdato in tribunale, vede contrapposti una vedova e i suoi tre nipoti. Al centro c'è il lascito di Salvatore G., morto all'età di 88 anni, proprietario di un palazzo di tre piani con diversi appartamenti in via Bonfante a Pavia, di altre abitazioni in Puglia e di due milioni di euro in banca. Prima di morire, l'uomo lascia i suoi beni alla moglie, attraverso un testamento pubblico, redatto alla presenza di un notaio. Ma a distanza di una settimana dalla sua morte, spunta un secondo testamento, stavolta olografo, che sarebbe stato cioè scritto di pugno dal defunto. Lo esibiscono i tre nipoti, che avanzano pretese sull'eredità. Ma il documento fa nascere diverse perplessità. L'uomo, infatti, avrebbe dovuto scriverlo di suo pugno e firmarlo. Ma lui, cieco e malato, da parecchi mesi prima della morte non riusciva più a scrivere. Un'anomalia che ha spinto la vedova a rivolgersi al tribuna-



La causa civile è stata discussa in tribunale a Pavia

le. I giudici, accogliendo il ricorso degli avvocati Marco casali e Francesca Gentilini, le hanno dato ragione. Quel testamento, secondo i magistrati, è falso e quindi va annullato.

La vicenda, peraltro, potrebbe anche non chiudersi con la sentenza civile. Il collegio dei giudici, composto da Laura Cortellaro, Marina Pugliese e Andrea Balba, ha infatti deciso di trasmettere gli atti alla procura, che dovrà valutare le ipotesi di reato. Alcuni testimoni dei nipoti, infatti, stando alla sentenza, avrebbe-

ro dichiarato il falso. Ma rischiano anche i nipoti, ai quali potrebbe essere contestato l'utilizzo di un atto contraffatto.

La vicenda è ricostruita dalla stessa sentenza pronunciata al termine della causa civile. Salvatore G. prima di morire decide di fare testamento e davanti a un notaio nomina sua moglie erede universale. Ma pochi giorni dopo il decesso, i tre nipoti, figli del fratello, tirano fuori un altro testamento, che sostengono sia stato scritto di pugno dallo zio poco prima di morire. Nel docu-

» L'anziano di Pavia lascia i beni alla moglie, ma una settimana dopo la sua morte spunta un altro documento. Per il tribunale è falso indaga anche la procura

il defunto a fare due testamenti? E perché decidere di farne uno dal notaio e di scriverne un altro a mano? Ma la circostanza che ha suscitato le maggiori perplessità, e spinto i giudici a decidere di annullare il documento, è proprio la natura del testamento. Che sarebbe stato scritto e firmato di pugno da una persona che non poteva farlo. Questo, almeno, è quanto confermato dalle testimonianze del notaio e del medico di famiglia, che hanno spiegato che l'uomo non era più in grado nemmeno di portarsi la forchetta alla bocca e di mangiare da solo. Anche su queste circostanze, secondo i giudici, i testimoni a sostegno dei nipoti - due vicini di casa - avrebbero mentito. In base alle loro dichiarazioni, infatti, l'anziano sarebbe stato perfino in grado di guidare, pur essendo quasi cieco. E quindi anche di scrivere, sebbene avesse il parkinson. I nipoti hanno anche parlato di un filmato, che avrebbe ripreso il momento della firma del testamento. Filmato, però, mai messo a disposizione dei giudici.